

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico" Lc 10,30

La prima esperienza di questa mattina è stata il poter camminare nel deserto di Giuda così come probabilmente l'aveva vissuta l'uomo della parabola del buon samaritano raccontata da Gesù.



L'esperienza del deserto, in un primo pensiero superficiale, ci richiama sicuramente a una vita di desolazione e solitudine; invece quanto da noi vissuto, richiamando la parabola, ci fa intuire come il

deserto sia luogo di fraternità, di ricerca e di presenza di Dio.

È proprio nei nostri "deserti", nelle nostre povertà, nel nostro peccato che Dio, come il samaritano con quell'uomo incappato nei briganti, ci viene incontro, si fa vicino con un amore e una misericordia che solo in Lui possiamo trovare.



Deserto per noi anche luogo della sete sia fisica, ma soprattutto spirituale. Sete che corrisponde a un desiderio di relazione profonda come è successo al pozzo di Sichem con Gesù che chiede 'dammi da bere!' alla donna samaritana. È nel silenzio allora che noi possiamo ascoltare e trovare quella relazione con Gesù che ci fa essere veri e autentici.

La mattinata è continuata con la S. Messa nella parrocchia di Gerico e con la testimonianza del parroco Padre Mario, frate francescano di origine libanese, che ci ha raccontato come la sua esperienza di parroco in questa comunità prendesse origine da episodi della vita di Gesù avvenuti proprio a Gerico: Zaccheo e il cieco nato.

Zaccheo uomo ricco di cose materiali ma molto povero spiritualmente che ha saputo superare le sue difficoltà per incontrare Gesù.

Stessa cosa anche per il cieco che ha dovuto superare le sue difficoltà: cieco, seduto all'ingresso della città, mendicante, senza la possibilità di poter esprimere chi era veramente.

Alla luce di tutti questi problemi il cieco non ha chiesto la guarigione, ma ha chiesto la misericordia con il grido 'abbi pietà di me!'

La volontà, del cieco come quella di Zaccheo, di incontrare Gesù è quella che è rinata nella piccola comunità di cristiani di Gerico ormai soffocati dai tanti musulmani presenti in città.



L'opera di comunione e di fraternità che Padre Mario sta costruendo nella parrocchia ci ha fatto vedere quanto coraggio anche noi dobbiamo avere di annunciare Gesù! Avere il coraggio

di gridare con il nostro operare che Dio ci ama è quanto Padre Mario ci ha invitato a fare e quanto la comunità di Gerico sta facendo, pur rispettando la diversità e la maggioranza della



popolazione musulmana che apprezza i cristiani che sono convinti e gioiosi della loro fede.

Il nostro pomeriggio si è poi concluso con la visita alla basilica dell'amicizia dedicata a Marta e Maria e alla tomba di Lazzaro nella città di Betania.

È bello riconoscere come il filo rosso di questa giornata siano stati la fraternità, l'accoglienza, lo 'spreco' per gli altri, come quel nardo sui piedi di Gesù avvenuto proprio a Betania, tutti segni dell'amore di Dio e frutto dell'Eucaristia che celebriamo ogni giorno.

I seminaristi